



Di anno in anno nulla è mai come prima

Le nuove foglie possono nascere solo da piante le cui radici sono vive e capaci di nutrirle di nuovi umori. Si è chiuso il ventesimo anno di attività della nostra Università ed è già ora di rinnovare la sfida per il prossimo. Come la natura si rinnova annualmente, si rinnoveranno i contenuti dei nostri corsi e, questa volta, anche il nostro statuto: per adeguarsi alle norme, ma anche per mettersi meglio a disposizione di chiunque voglia condividere con noi la ricerca di altre conoscenze.

Diventeremo la "Università per Tutte le Età", perché "sapere di non sapere" non è prerogativa degli anziani, ma dei saggi e si può essere saggi a qualunque età.

Arricchiremo la nostra offerta didattica con seminari in cui specialisti di più materie confronteranno le rispettive visioni di uno stesso argomento per offrirne un quadro più completo ed avvincente, aprendo questi eventi anche a chi non ha modo o voglia di seguire i corsi che si articolano su più lezioni.

Sviluppo sostenibile e salvaguardia dell'unico pianeta in cui possiamo vivere saranno i temi conduttori del prossimo anno accademico: "Noi e l'ambiente", semplicemente, perché l'ambiente non ha bisogno di essere "salvato". Anche una discarica è un "ambiente", solo che non è compatibile con la vita della nostra specie e di molte altre, la cui capacità di evolvere e adattarsi, per quanto formidabile, non può



competere con la velocità con cui noi possiamo rendere invivibile il mondo.

Un proverbio navajo ricorda che "non ereditiamo la terra dai nostri antenati, la prendiamo in prestito dai nostri figli".

L'ambiente in cui viviamo può essere letto a più livelli: oltre a quello ecologico esiste quello sociale, quello familiare e, in ognuno di noi, quello della nostra fisiologia. In realtà, per vivere bene e degnamente, dobbiamo prenderci cura di ognuno di essi e, per aver cura di qualcosa, bisogna innanzitutto conoscerne gli equilibri, le fragilità e le potenzialità. In pratica, dobbiamo anche in questo caso studiare per capire e non dire di sapere perché crediamo a qualcuno o al nostro non meglio qua-

lificato "buon senso": le illusioni ne sono il frutto forse più frequente e pericoloso.

Anche per questo in UTE stiamo maturando una nuova ipotesi di lavoro, che permetta a tutti di capire meglio come funziona la società in cui viviamo, la nostra stessa città, e come ognuno di noi possa contribuire a migliorarla.

Uno scrittore peruviano, Sergio Bambarén, ammonisce che "ogni individuo ha il potere di fare del mondo un posto migliore", ma purtroppo questo sottintende che ha anche il potere di peggiorarlo. A noi la scelta, purché fondata su buone basi di conoscenza.

Giovanni Borroni